



IL CORRIERE DEI RAGAZZI

Corriere Romagna

MAGGIO 2018

Anno 5 n. 3

www.famigliein3d.wix.com/famigliein3d
corriereideiragazziborello@gmail.com

CAMBIAMENTO / PLASTICITA'

Eccoci arrivati anche quest'anno all'ultimo numero del nostro giornalino che, come al solito, è ricco di articoli riguardanti le nostre "fatiche" di scolari, ma anche e soprattutto di attività, gite, che ci protago- abbiamo tutte, ne con le capire a anima la in generale e la redazione in Anche al tema di questo numero/Plasticità non abbiamo potuto dedicare comunque abbiamo cercato di fare del nostro articoli "Migliorarsi" e "Mente aperta, mente non ci rimane altro che augurarvi buona lettura derci al prossimo anno!



eventi, manifestazioni hanno coinvolto e resi nisti. Naturalmente non potuto raccontarle abbiamo scelte alcune, quali speriamo di far voi lettori lo spirito che nostra scuola particolare. mero: Cambia- molto spazio, meglio, con gli chiusa". Ora e un arrive-

MIGLIORARSI

In questo articolo vorremmo trattare di una parola che ci è venuta in mente a proposito del cambiamento che è : "migliorare". Per noi migliorare significa impegnarsi per raggiungere obiettivi che ci poniamo per vari motivi tra cui anche e soprattutto correggere i nostri difetti.

Possiamo migliorare in tante cose ad esempio nell'andamento scolastico, nel rapporto con le persone, nel modo di fare, nello sport. Per migliorare nello sport bisogna essere pazienti e determinati, perché senza la voglia di fare e senza impegnarsi, non si arriva da nessuna parte. E' importante impegnarsi non mancare mai a nessun allenamento perché nel momento dell'allenamento si sperimenta e si impara, poi dare il meglio di sé in partita, fare il tifo per i compagni e formare una squadra unita, cercare di non discutere per sciocchezze ad esempio per aver sbagliato, perché dagli errori si impara.

Migliorarsi nel carattere è molto più difficile, innanzitutto dovremmo riconoscere i nostri difetti e per questo abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri: in particolare degli adulti anche se per noi aprirsi con la famiglia e parlare dei propri problemi non è sempre facile. Ci sono cose che ci turbano e che spesso ci si vergogna di dire ai genitori perché si hanno dubbi e paure sulla loro reazione o magari sulle conseguenze. Anche se un'altra riflessione è che è inutile preoccuparsi di tutto ciò, perché la famiglia ci ha sempre sostenuto e qualunque problema abbiamo, si può affrontare insieme. Dovremmo migliorare nel proprio nei loro confronti, non rispondere male e ascoltare i consigli che ci danno perché ci vogliono solo proteggere e farci crescere al meglio.

Nell'andamento scolastico si può migliorare sia per quanto riguarda la difficoltà di comprensione, sia per quanto riguarda il tempo da dedicare allo studio. Molte volte noi studenti prendiamo in giro i compagni che il pomeriggio non escono per fare i compiti e diciamo loro che sono dei "secchioni" pensando che i loro unici interessi siano quelli di prendere voti alti e passare il pomeriggio sui libri, in realtà queste persone cercano sempre di migliorarsi e dovremmo solo imparare da loro, dedicando più tempo allo studio. L'atteggiamento più giusto è quello di provare a studiare con "passione", non farlo per i voti, ma per la propria crescita personale.

Quindi crediamo che sia importante cercare di migliorarsi cambiando quelli che sono i nostri difetti e soprattutto cercando di uscire dalla pigrizia e dalla poca voglia di fare che spesso caratterizza la nostra età, ma al contempo diciamo che per fortuna non siamo tutti uguali e che ognuno ha il proprio carattere i cui angoli più negativi devono essere smussati, ma che appartengono a noi forse più del nostro aspetto fisico. Quindi ben venga il miglioramento, ma non l'omologazione.

Riccardo Erroi, Lilyana Georgieva, Mattia Gabellini, Nicola Petrini, Matilde Tesei, Linda Mengozzi

Direttore Responsabile:
Gian Paolo Castagnoli

Redazione c/o
Scuola Secondaria di I Grado Borello
Via Taormina 175
47522 Borello di Cesena (FC)
Tel. 0547 372113

GRAFICI: Gouba Bienvenue, Imolesi Giacomo, La Porta Maria Giulia, Lusha Dilson, Naldini Giulia

UFFICIO COMMERCIALE: Sofia Marchesini (tutor), Adeola Lucia, Fachinetti Sofia, Gabellini Mattia, Marchesini Francesco, Petrini Nicola, Pezzini Gioele, Qepi Flavio, Stella Stefania, Tesei Matilde

INVIATI SPECIALI E GIORNALISTI: Bello Xhesika, Biasini Benedetta, Caterina Cucchi, Conte Marialessia, Erroi Riccardo, Gashi Frenky, Ghenini Giulia, Gueye Mbene, Lilyana Georgieva, Mengozzi Linda, Sadeddine Aya, Sadeddine Batoul, Spinelli Linda, Stringara Camilla

Si ringrazia il Corriere Romagna per la preziosa collaborazione

Si ringraziano il COMUNE DI CESENA e il PROGETTO GIOVANI



Comune
di Cesena

PROGETTO
GIOVANI

La Favorita
rosticceria
dal 1986
pasta fresca - piadina - pizza al taglio

Via Borello 444 - 47522 Borello (FC)
Tel. 0547 372817

Scrittura collettiva
a pag. 2

In Bici per il mondo
L'incontro a pag. 5

Gita a Trieste
a pag. 6

Scrittura collettiva

Quest'anno per la prima volta all'interno del progetto del club del libro, c'è stato un laboratorio di scrittura collettiva.

Al primo incontro abbiamo conosciuto Marco Campedelli e Raffaella Baldacci del C.N.I.S. (Associazione per il Coordinamento Nazionale degli Insegnanti Specializzati e la ricerca sulle situazioni di Handicap) che hanno condotto questo laboratorio. Ci hanno accolto con un piccolo spettacolo di burattini incentrato sulla lettura, interpretato da Marco. Poi ci hanno mostrato e letto una strana circolare che sarebbe stata distribuita nelle scuole di lì a poco. Si chiedeva a noi studenti di evitare di leggere libri di nostra spontanea volontà, se non i testi di studio, perché ci avrebbero impedito di dedicare il tempo necessario allo studio. Una volta terminata la lettura Raffaella ci ha chiesto le nostre

opinioni e subito noi siamo sbottati dicendo che era ingiusto e che non aveva senso e cose del genere. Dopo esserci sfogati ci hanno distribuito alcuni fogli in cui noi abbiamo dovuto scrivere secondo noi i "pro" ed i "contro" su questa idea. Alla fine sono risultati davvero pochissimi i "pro", mentre di "contro" ce n'erano a bizzeffe. Al secondo incontro Marco ci ha diviso in gruppi, per poi distribuirci alcuni libri in cui si parlava dell'importanza della lettura, da

cui noi ragazzi abbiamo preso ispirazione per scrivere un breve testo su questo argomento. Il terzo incontro è stato invece più movimentato e abbiamo discusso la prima ora di idee divertenti, fantastiche e appassionate sui libri, per esempio di come in una farmacia, oltre alle medicine, ci potessero essere dei libri. E la seconda

ora l'abbiamo passata ad organizzare l'evento di venerdì 26 marzo, durante il quale avremmo dovuto leggere alla cittadinanza una lettera che parlava delle nostre idee riguardo al tema della lettura. Quel giorno ci siamo ritrovati alle cinque e mezza al quartiere di Borello per preparare lo spettacolare incontro. Alle sei gli invitati alla manifestazione sono entrati. Noi all'inizio eravamo seduti tra il pubblico e, dopo che Marco ha letto la circolare ad alta voce, ci siamo alzati uno alla volta dicendo una parola che interpretava la nostra idea in difesa della lettura e dei libri, che qualcun altro scriveva in cartelloni appesi al muro.

la professoressa Annalisa Fabbri e dall'Associazione f3d, che ringraziamo molto, insieme ai due fantastici curatori dell'attività: Marco e Raffaella. Grazie a questa attività abbiamo capito come si sentivano le persone a cui è stata vietata

la lettura e anche quanta fortuna abbiamo potendo leggere tutti i libri che desideriamo, a volontà. Speriamo che attraverso l'incontro anche gli adulti abbiano capito l'importanza della lettura.

Qui un estratto della nostra lettera: *"Leggere libri fa le persone migliori? Le rende persone più umane? Non lo sappiamo. Forse dipende dai libri e anche da come uno li legge. Però non leggere rende più poveri di fantasia, non fa crescere né di numero né di qualità le parole. Chi non legge si perde qualcosa di importante. Perché leggere aiuta*

a sviluppare la creatività, offre degli spazi di fantasia che la vita di tutti i giorni non riesce a dare. Fa immaginare altri mondi e forse può creare anche mondi migliori (...). Forse la lettura dovrebbe essere proclamata "patrimonio dell'umanità". Questo ce lo ricorda la nostra Biblioteca Malatestiana. Grazie al Passeur Malatesta Novello che ha regalato la sua biblioteca alla città. La lettura dovrebbe diventare come il pane, l'acqua e l'aria. Essere un bene di prima necessità. Nessuno può diventarne padrone. Qualcosa che nutre e fa crescere, liberi la testa e diventi in noi una nuova sorgente.

Giulia Genghini, Camilla Stringara, Aya Sadedine, Stefania Stella



Quindi ci siamo ritrovati sul palco e abbiamo iniziato a leggere a turno una parte della lettera che abbiamo scritto durante le attività svolte insieme. È stato un successo! Infatti il pubblico ha applaudito un sacco e quando ha smesso c'è stata l'ultima "chicca" della serata. Marco, a lume di candela, ha iniziato a leggere una bellissima lettera, l'ultima scritta da Aldo Moro alla moglie Eleonora. È stata molto commovente. Alla fine gli applausi non finivano più. Questo progetto è stato coordinato dal-



E noi balliamo...

Anche quest'anno noi alunni della scuola media di Borello insieme a quelli di Cesena e San Carlo, abbiamo partecipato alle Olimpiadi della Danza grazie ai nostri bravissimi coreografi Diego Garcea e Giorgia Carloni. Noi di Borello ci incontravamo il mercoledì in palestra anche se, per colpa della neve, ci siamo dovuti fermare per due settimane, quindi la settimana prima della gara è stata molto impegnativa tanto da dover provare ogni giorno anche in sedi diverse.

La sera del 10 Marzo finalmente abbiamo partecipato alla gara a Rimini al Palasport Flaminio: è una competizione fra tutte le scuole dell'Emilia Romagna. Eravamo tutti emozionati nel vedere gli spalti che si riempivano sempre di più. Per qualcuno di noi era il secondo o terzo anno che vi partecipava, ma l'emozione era comunque fortissima. Se ci fosse stato assoluto silenzio si sarebbero potuti sentire i nostri cuori battere all'impazzata. L'emozione che si prova a partecipare ad una gara come questa è molto difficile da esprimere, però vi ga-



rantiamo che è veramente enorme. Siamo arrivati a Rimini verso le 18.30 ci dovevamo incontrare tutti insieme dentro al Palasport dove ci siamo cambiati perché dovevamo indossare tutti la tuta da astronauta. Abbiamo visto quelli delle altre scuole che provavano e subito ci è salita l'ansia di non riuscire a vincere. Verso le 20.30 hanno aperto le porte a tutti gli spettatori tra cui amici, prof e genitori. Dopo la lunghissima presentazione dei balletti abbiamo finalmente iniziato a ballare. Sembra-

vamo dei veri ballerini, i nostri genitori, gli amici, che ci avevano seguito in questa fantastica e bellissima esperienza, ci incoraggiavano dagli spalti con cartel-

loni e applausi; finito il nostro balletto tutti hanno applaudito e noi, protagonisti per un momento, eravamo felici e sfiniti contemporaneamente. All'inizio della premiazione nell'aria si avvertiva un senso di sfida tra le squadre; quando il presentatore ha annunciato i terzi classificati e noi abbiamo realizzato che non eravamo noi, ci siamo messi tutti a urlare per la gioia pensando di avere una possibilità per andare in finale (solo i primi classificati vi possono accedere). Poi abbiamo scoperto che in classifica siamo arrivati secondi e siamo usciti dal palazzetto un po' delusi sapendo che potevamo fare di più, ma divertiti e desiderosi di partecipare ancora una volta a questa esperienza il prossimo anno. Ringraziamo di cuore Diego e Giorgia che ci hanno fatto da coreografi e la professoressa Rita Tisselli che ci ha dato la possibilità di partecipare ancora una volta a questo progetto e naturalmente anche alle volontarie dell'Ass. F3D che come al solito ci hanno assistito in questo progetto dall'inizio fino alla fine.

Matilde Tesei, Flavio Qepi, Linda Mengozzi

Teatro dei sogni

Il progetto di teatro è un'attività extrascolastica che si fa nella nostra scuola da diversi anni e che da quest'anno fa parte del macro progetto "Biblioteca Innovativa". Consiste nel ritrovarci il martedì pomeriggio a scuola, dalle 14.00 alle 16.00 con una regista, esperta di teatro: Cecilia Valenti e con la referente del progetto, la professoressa Maria Grazia Dall'Ara. La nostra regista Cecilia Valenti è molto brava ed è sempre pronta a darci consigli utili su come recitare al meglio ed esprimere le nostre emozioni senza avere paura.

Il progetto si divide in 2 parti: nella prima parte dell'anno abbiamo letto un libro: "L'inventore di sogni" di Ian McEwan e abbiamo selezionato il racconto che ci ha maggiormente colpito, poi ne abbiamo preso le parti più interessanti ed emozionanti e realizzato una lettura animata. Nella seconda parte dell'anno invece lo stesso brano sta diventando un vero e proprio spettacolo teatrale.



Il libro narra di un bambino di nome Peter, che gli adulti definiscono difficile, ma che a detta sua è assolutamente normale, unico problema sono i suoi sogni ad occhi aperti che lo portano a vivere avventure davvero strepitose e in alcuni momenti veramente divertenti.

Il capitolo da cui prende origine il nostro spettacolo è quello intitolato:

"Bambole".

Un pomeriggio Peter, sogna che le bambole di sua sorella prendano vita soltanto perché lo odiano, invece a lui piacciono tutte, ma l'unica che non può

sopportare è la CATTIVA, cioè quella che lo tormenta ossessivamente nei suoi sogni notturni. Il romanzo in questione a noi è piaciuto molto, perché ci ha fatto divertire, ma ci ha anche fatto sognare proprio come sogna il protagonista.

Il 14 dicembre scorso noi ragazzi del teatro abbiamo potuto esporre, all'interno della festa di Natale, il nostro lavoro, con una lettura animata. È stato molto emozionante, perché nonostante la tensione eravamo felici di poter far vedere il frutto del nostro lavoro.

Nella seconda parte del laboratorio stiamo realizzando lo spettacolo vero e proprio in cui ogni ragazzo ha la propria parte da recitare ed interpretare.

Tutto questo verrà rappresentato al teatro Victor di San Vittore, giovedì 7 giugno alle ore 21.00.

Noi saremo emozionatissimi, ma vi aspettiamo ugualmente numerosi e carichi per assistere alla nostra rappresentazione.

Linda Spinelli, Benvenue Gouba, Mbene Gueye



Il Lupo nel nostro territorio

Sabato 14 aprile noi alunni delle classi prime abbiamo avuto una lezione molto interessante con le guardie ecologiche che ci hanno parlato dei lupi. Per raccontarci del lupo, ci hanno fatto vedere alcune immagini e video catturati da foto-video-trappole.

Ci hanno spiegato che le lupe pesano circa 30-35 kg e invece i lupi 40-45 kg, sono lunghi dai 110 ai 150 cm e la loro altezza al garrese è di 50-70 cm. Il pelo dei lupi è di 2 strati e in inverno è di colore grigio nocciola, mentre in estate è più chiaro tendente al rossiccio.

I lupi sono animali "sociali" cioè vivono in branco e comunicano fra loro attraverso l'ululato, la mimica e l'espressione del corpo.

Il lupo dominante è il capo del branco e si distingue dalla coda dritta in linea con la colonna vertebrale, mentre quello non dominante ha la coda tra le gambe.

I lupi da sempre vivono nei nostri boschi dove è difficile vederli perchè fuggono velocemente non appena sentono l'avvicinarsi dell'uomo grazie al loro udito e olfatto finissimo, si può però notare il loro passaggio dalle impronte che lasciano sul terreno che si confondono facilmente con quelle del cane; la guardia ecologica ci ha spiegato come fare a distinguerle da quelle dei cani: i lupi hanno delle impronte una dopo l'altra su una linea retta, diversamente dal cane.

Molte persone uccidevano i lupi perchè si nutrivano del bestiame dei contadini.

Oggi li uccidono con polpette al veleno, con dei lacci o con trappole.

Ci sono regole non scritte che però sono importati da seguire:

è giusto che il lupo abbia paura dell'uomo e per questo bisogna lasciarlo sopravvivere da solo non dandogli da mangiare e non aiutandolo anche se è in pericolo di

vita. A proposito di cibo il lupo mangia cinghiali, caprioli, insetti e animali piccoli anche se preferisce gli ani-

bestiame: vi piacerebbe che i lupi mangiassero i vostri animali?

Altri pensano che i lupi abbiano il diritto di prosperare, perchè mettetevi nei panni dei lupi: vi piacerebbe essere uccisi quando stavate soltanto cercando di procurarvi del cibo e quindi di sopravvivere?

Questa esperienza ci ha molto coinvolto e ci è piaciuta un sacco!

A noi piace il lupo perchè quando eravamo piccoli e ne sentivamo parlare nelle fiabe ci faceva molta paura, ma ora, diventati grandi, ci è piaciuta molto anche questa storia e volevamo proprio conoscerlo meglio.

Matilde Tesei, Batoul Sadeddine, Benedetta Biasini, Linda Mengozzi, Xhesika Bello, Maria Giulia La Porta, Lucia Adeola, Riccardo Erroi, Giulia Naldini, Giacomo Imolesi



mali domestici. Dopo la guerra, a causa dei lupari (cacciatori di lupi) e dei vari avvelenamenti, i lupi si sono quasi estinti. In

classe abbiamo cominciato ad avere su questo problema, due posizioni contrastanti: alcuni di noi pensano che sia stato giusto diminuire il numero dei lupi perchè, mettetevi nei panni degli allevatori di

Assistenza Serrature Cassaforti
di Pieri Luca
Cell. 348 2127171
e-mail: luca-pieri@alice.it

la Fenice
di Daniele e Giovanna
PIZZERIA - RISTORANTE - BAR

Il Mega Mosaico della Solidarietà

Il concorso artistico promosso dalla locale sezione dell'Avis ha richiamato, sabato 5 maggio, circa 1350 alunni provenienti dalle scuole secondarie di 1° grado del territorio. Più di 900 erano di Viale della Resistenza, come più di 900 erano le tessere che componevano il grandioso mosaico disteso sul parquet del Carisport. Un prezioso lavoro "a più mani" fra tutte le classi e tutte le sedi della scuola, sapientemente ideato e curato dai docenti del Dipartimento di Arte, in mesi di lavoro. Le tessere del nostro mosaico, non di cristallo né

di oro prezioso, formate da semplici fogli di carta disegnano mani. Mani che si avvicinano, non per lottare ma per amare. Giungendosi formano un cuore che è simbolo di spiritualità, di amore, di una meta

comune, di un luogo nel quale il conflitto, l'egoismo, l'indifferenza lasciano il posto alla SOLIDARIETÀ. È la raffigurazione della forza che una piccola azione compiuta da tanti, può rovesciare tendenze e costruire mondi migliori.

Tutti hanno lavorato coi propri ritmi, i propri tempi, le proprie capacità per raggiungere l'obiettivo, per concludere l'opera che ha un significato profondamente etico perchè è metafora del gesto di donare SANGUE a chi ne ha bisogno.





Forum giornalisti

Anche quest'anno la città di Cesena ha ospitato la premiazione del Concorso "Fare il giornale nelle scuole", manifestazione indetta dall'Ordine dei giornalisti per premiare i migliori giornali scolastici italiani, e pur non essendo tra i vincitori, noi della redazione del Corriere Ragazzi abbiamo voluto essere presenti all'evento clou della manifestazione il: "Forum dei giornalisti", l'incontro con giornalisti di fama nazionale che si è tenuto il 5 Aprile al Teatro Verdi. Il tema di quest'anno era quello molto attuale delle fake news, a cui tra l'altro, avevamo dedicato un articolo proprio nel secondo numero di quest'anno. Così una delegazione di noi redattori è riuscita ad ottenere il pass per entrare alla manifestazione, grazie soprattutto all'interessamento del giornalista - organizzatore dell'evento, Michelangelo Bucci. Al tavolo del Forum c'erano: Carlo Verna, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Antonio Farnè, capo redattore del TG Regionale dell'Emilia Romagna, Paolo Giacomini direttore del Quotidiano Nazionale Il Resto del Carlino e Cristina Nadotti, giornalista di Repubblica. Tutti hanno analizzato il termine fake news, sostenendo che sono vere e proprie bufale che girano in tempo reale sulla rete e sui social network. La rete, negli ultimi anni, è diventata un moltiplicatore di bufale, tanto che si parla di

una vera e propria emergenza. Tuttavia queste sono sempre esistite, ma ora è cambiato il rapporto per la velocità dell'informazione. Ciò con i social network la diffusione delle notizie in questione è super veloce e globale.

Una Fake news d'epoca fu il famoso sbarco dei marziani annunciato da Orson Welles. Spesso i giornalisti non hanno il tempo materiale per verificare le fonti delle informazioni, per questo dovrebbe-



re seguire alcune regole fondamentali, quali applicare logica controllando bene i siti su cui le leggono, fidarsi del giornalismo professionale e sviluppare senso critico. Successivamente l'incontro si è aperto

alle domande dei ragazzi delle scuole. Una delle domande che abbiamo posto noi è stata una curiosità, cioè se avevano mai pubblicato delle fake news. La risposta è stata positiva, a causa della mancanza di tempo per verificare la fonte. Il giornale si è però scusato con i lettori per l'errore.

Cristina Nadotti ci ha spiegato che ci sono vari motivi per cui qualcuno pubblica notizie false e questi sono soprattutto per propaganda politica, per fare soldi, per pettegolezzo, per diffondere odio razziale o in alcuni casi solo per errore. Secondo lei è necessario sviluppare perciò degli antivirus per combattere la cattiva informazione, aumentando la trasparenza delle notizie, diffidando dei siti sconosciuti e sviluppando la diffusione della cultura dei media.

Tanti altri ragazzi presenti alla manifestazione hanno fatto domande che hanno avuto ampie risposte dai relatori; in alcuni casi, per noi erano un po' incomprensibili, per la specificità degli argomenti trattati, ma ci ha fatto sentire parte di una grande comunità che è quella delle varie redazioni e ci ha avvicinato al grande mondo del giornalismo di professione.

Benedetta Biasini, Xhesika Bello, Batoul Sadeddine

In bici per il mondo

Il 27 gennaio 2018 per noi alunni della 3C, 3B, 3A e 3E della sede centrale "Viale della Resistenza" è stato un giorno particolare perchè abbiamo partecipato all'incontro con due ragazzi: Riccardo Rocchi e Chiara Ricciardi: lui fotografo e lei ingegnere, ma portatrice di una malattia "molto scomoda": il diabete di tipo 1. Hanno deciso di partire da Cesena per arrivare fino a Singapore in bicicletta: 21 paesi attraversati, 385 giorni di viaggio, 17.553 chilometri pedalati, 46 chilometri di media al giorno e 27.8 unità di insulina quotidiane per Chiara. Hanno deciso di lasciare la loro vita "normale" per più di un anno. Non si ritengono degli eroi, per loro è stata un'esperienza bellissima che hanno deciso di fare senza tante preoccupazioni. Si sono "armati" e sono partiti con pochi cambi di abiti e solo l'indispensabile per compiere un'impresa sicuramente memorabile; la cosa più importante per Chiara era un piccolo frigorifero: ciò assicurava che l'insulina stesse al fresco con

un'autonomia di tre giorni. Non si sono fatti troppe "paranoie" per l'alloggio: molte volte sono stati ospitati e altre hanno dormito in tenda. Hanno superato momenti difficili e soprattutto non hanno mai pensato di tornare indietro. Hanno avuto sempre il coraggio di andare avanti e pedalare giorno dopo giorno, sostenuti dalla curiosità di conoscere e spinti dai volti nuovi che

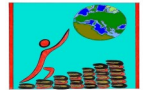


incontravano. Un aneddoto sul loro viaggio che ci ha colpito molto è stato sul loro arrivo a Tehe-

ran, quando al mercato chiedevano pane e frutta i venditori si rifiutavano di vendergliela. Riccardo ci ha raccontato che non riuscivano a capirne il motivo, fino a quando glielo hanno fatto intendere tirandoli per la manica. Li volevano invitare a casa loro e così è stato: si sono seduti a terra, attorno ad una mensa con venti persone circa e un banchetto ricco di piatti locali. L'accoglienza e la solidarietà sono elementi che accomunano tutti i popoli e le persone di cuore.

Stimo molto questi ragazzi. Inoltre ho visto i miei compagni molto interessati a questo momento di condivisione. Vorrei ringraziare Riccardo e Chiara, la nostra professoressa Rosa Pavirani e anche il nostro Preside Marco Ruscelli che ci hanno dato l'opportunità di conoscere queste persone così determinate e forti da compiere un viaggio eccezionale.

Sofia Conficconi classe 3C.



Incontro con Davide Cali

Poco più di due mesi fa, noi delle classi seconde abbiamo iniziato a leggere un libro intitolato "Atlante dei luoghi immaginari", di Pierdomenico Baccalario e Davide Cali. Ce lo ha presentato

Paola Barbieri, una ragazza dell'associazione Barbablù che ha anche dato ad ognuno di noi, una specie di mappa con i punti cardinali. Il progetto infatti prevedeva che durante la lettura del libro in classe ognuno

potesse disegnare sulla mappa paesaggi, ambientazioni o personaggi che incontravamo durante la lettura. La storia narra di un guerriero che, dopo aver conquistato tutte le terre dell'Est, si proclama imperatore. Una volta arrivato in una città, sente parlare dell'unica ragazza, mai esistita in questi luoghi, dai capelli rossi e decide di cercarla a tutti i costi per sposarla. Non riuscendo a trovarla, su consiglio di uno scrivano e del suo servitore muto, spedisce i suoi uomini migliori ai quattro capi del mondo, ordinandogli di trovare la ragazza.

Ma la missione fallisce e nessuno ritorna incolume. Il finale è sorprendente e inaspettato e si scopre che la ragazza era più vicina di quanto ci si potesse aspettare.

È stato bellissimo leggere questo libro tutti insieme! Con tutte quelle meravigliose avventure, le storie verosimili o fantastiche, che ti fanno sognare e/o immaginare



luoghi sperduti del mondo. Poi i paesaggi e i luoghi sono così ben dettagliati, che ti fanno vivere l'avventura come se fossi parte di uno dei quattro equipaggi partiti alla ricerca della principessa. Anche i nostri disegni e le nostre mappe hanno finito con l'essere bellissimi. Un progetto davvero fantastico, non c'è che dire! E, come se non bastasse, alla fine è venuto a trovarci uno degli autori del libro, Davide Cali, che scrive in inglese, italiano e francese. È nato in Svizzera ed è un fumettista e scrittore per ragazzi.

I suoi libri sono tanti e vari e questo crediamo sia uno di quelli che gli è riuscito meglio. Lui e Pierdomenico Baccalario l'hanno scritto in un mese! Ha impiegato invece più tempo di loro la disegnatrice ad interpretare in fantastiche immagini la storia ideata dai due scrittori. Pierdomenico e Davide hanno scritto lo "scheletro" della storia in un giorno solo, seduti sotto un albero. E poi si sono divisi i compiti ed ognuno dei due ha scritto alcune parti del racconto: in particolare Davide quelle in cui si parlava di cannibalismo, mostri orribili, sciagure o morti, mentre Baccalario di argomenti più tranquilli. Mentre parlava, noi gli ponevamo alcune domande inerenti al libro, a cui lui rispondeva in modo sempre molto gentile e simpatico. Abbiamo dimostrato di essere stati piuttosto attenti ai particolari durante la lettura delle prof. Adirittura Aya (che Davide si ostina a chiamare Ilaria) ha perfino notato un errore piuttosto evidente presente nella storia, che neppure tutti i revisori della Mondadori erano riusciti a scovare! Davide infine ci ha parlato di altri suoi libri e ci ha chiesto anche di giudicare quale copertina sarebbe stata più adatta ad un libro che uscirà di qui a poco: "Chi vuole giocare con me?". È stata in definitiva una bellissima esperienza, che tutti noi abbiamo avuto il piacere di vivere!

Giulia Genghini, Camilla Stringara,
Linda Spinelli, Aya Sadeddine

Gita a Trieste

Il 2 e 3 maggio noi alunni delle classi terze di Borello insieme a quelli di S. Carlo, siamo andati in gita a Trieste. In classe avevamo parlato dei luoghi che avremmo visitato e che sarebbe stato per noi anche motivo di ripasso sulle due guerre mondiali; e così è stato, perché abbiamo visitato il Sacrario di Redipuglia che contiene le spoglie di più di 100.000 caduti durante la Grande Guerra. Ma la cosa che qui ci ha colpito di più sono state le trincee...è stato uno dei luoghi più interessanti, perché le abbiamo percorse così come facevano i soldati. In classe avevamo parlato a lungo di questi fossati dove i soldati sono rimasti per mesi, in una guerra che si era trasformata in guerra di logoramento.

Un'altra tappa fondamentale del nostro viaggio è stata la visita alla Risiera di San Sabba, un antico stabilimento per la pilatura del riso, ma che dal 1943 era diventato un lager nazista, utilizzato per il transito, la detenzione e l'eliminazione di un gran numero di detenuti, in prevalenza prigionieri politici ed ebrei. L'entrata del monumento è inquietante perché ci sono mura altissime in cemento che ti

danno un senso di soffocamento e l'idea dell'impossibilità di fuggire e sfuggire alla logica perversa dell'annientamento fisico di una intera etnia e di tutti gli oppositori, al progetto del grande dittatore tedesco. All'interno vi si trovano ancora delle celle dove venivano rinchiusi i prigionieri, talmente piccole e soffocanti che è facile immaginare la tortura che poteva essere per i prigionieri, viverci.

Ma la visita che maggiormente ci ha fatto capire quanto la guerra porti con sé solo



odio e distruzione è stata quella alla Foiba di Bassovizza, un'antica miniera di carbone

dove furono gettati e lasciati morire centinaia di fascisti e nazisti, dai partigiani di Tito, alla fine della seconda guerra mondiale.

Un altro pezzo di storia nel quale ci siamo immersi e che ci ha portato ancora più indietro nel tempo, è stato vedere il Castello di Miramare: la residenza di Massimiliano d'Asburgo e Carlotta del Belgio. Di questo splendido luogo ci ha colpito soprattutto la bellezza esteriore, un edificio tutto bianco affacciato su un mare cristallino. Bellissimo anche il parco che circonda il castello con piante provenienti da ogni parte del mondo.

Anche Trieste stessa, con la sua bellissima piazza Unità affacciata sul mare ci è piaciuta molto. È stata proprio una bella gita, stancante, ma molto interessante e varia. Anche il tempo è stato bellissimo, mentre a Cesena pioveva a dirotto. Ah dimenticavamo di dire che, come ogni classe che si rispetti, abbiamo fatto un po' impazzire, soprattutto la notte, i nostri accompagnatori: le prof. sse Bertozzi, Fabbri, Capelli e il prof. Mattarelli, ma che ringraziamo moltissimo per averci condotto in questa "due giorni" indimenticabile. Le classi 3L e 3M

La condizione femminile

In occasione della Festa della Donna, 8 marzo, quest'anno noi ragazzi di classe 5^A stiamo studiando la grande civiltà dei Romani.

A quei tempi la condizione femminile era molto inferiore rispetto a quella dell'uomo.

Dentro la Famiglia c'era il "pater familiae" che aveva potere assoluto su tutti,



in particolare sulla donna, sia madre che

figlia. Poteva decidere cosa dovevano fare e con chi si doveva sposare. Il ruolo della donna era quindi dentro le mura domestiche: accudire i figli e la casa.

Al di fuori dalla famiglia le donne non potevano uscire, se non accompagnate da un uomo. Non potevano partecipare a nessuna discussione pubblica o iniziativa popolare, né votare per la decisione del governo. Una realtà molto triste in cui la donna era emarginata da tutto ciò che era "sociale".

Tanti anni sono passati e tante lotte sono state fatte per raggiungere una maggiore libertà. Ad esempio in Italia sarà solo nel 1946 che la donna conquisterà un grande diritto: IL DIRITTO

TO DI VOTO.

Solo allora le donne furono considerate cittadine al pari degli uomini.

Però non si sono fermate e hanno conquistato tanti diritti, da quello allo studio alle professioni più difficili e raggiunto anche un posto importante nello SPAZIO.

Infatti Samantha Cristoforetti è stata la prima astronauta italiana che ha vissuto importanti missioni spaziali.

Che dire...Le donne ora non si pongono più confini e possono fare esperienze grandi al fianco degli uomini, quindi è solo con il rispetto reciproco che potrà esserci un mondo più pacifico e equilibrato.

I ragazzi delle classi 5A-5B di Borello



Noi Piccoli Scienziati

In seguito ad un confronto tra tutte le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Bora, è emerso il desiderio di realizzare un orto nel giardino della nostra scuola, come occasione di innumerevoli scoperte in cui, la grande maestra, è la terra.

L'orto insegna ad avere pazienza, a rallentare e ad apprezzare le più piccole cose che sono sotto ai nostri occhi, troppe volte distratti. Ci aiuta a comprendere che ogni seme ha il suo tempo per crescere, un po' come ciascun bimbo è diverso dall'altro e avrà tempi e "sfumature" diverse da chiunque altro, perché è unico, e per questo speciale. Fa gradualmente interiorizzare il concetto di "ciclicità": i bambini seminano, vedono la piantina crescere, ne provano il gusto, imparano a lasciarne una parte che faccia i semi per l'anno successivo e così via. Quel piccolo rettangolo di terra ha la capacità di far comprendere ai bimbi che non si può ottenere tutto e subito, con il minimo sforzo, ma che è importante vivere il tempo dell'attesa, che contiene lo stupore e la meraviglia.

L'orto diventa un'autentica occasione per sperimentare che, grazie alla cooperazione tra compagni, i risultati sono carichi di un maggiore entusiasmo e, che se ognuno fa un po', è possibile portare avanti un progetto davvero grande. Si impara gradualmente a condividere uno spazio comune, a scambiarsi consigli e a trovare soluzioni per risolvere eventuali problemi emersi.

In questa fascia d'età i bambini apprendono prevalentemente da ciò che vivono

in prima persona, dalle esperienze concrete, attraverso tutti e cinque i sensi; l'orto si può definire una speciale "aula didattica a cielo aperto". L'orto è anche un luogo di bellezza, in cui sviluppare il senso del bello e dell'ar-



monia interiore.

I bambini hanno così l'opportunità di dare il giusto valore ai cibi che quotidianamente trovano nei loro piatti e, in questo modo, possono aumentare anche la loro consapevolezza ecologica.

La creazione dell'orto didattico è stata una delle ultime attività di un percorso scientifico proposto ai bambini di cinque anni in questo anno scolastico. È stato utilizzato come "filo rosso" il libro "10 cose che posso fare per salvare il mio pianeta" di Melanie Walsh, Editoriale Scienza, grazie al quale i bambini hanno compreso che è proprio dai piccoli gesti quotidiani che, insieme, possiamo riuscire a migliorare le condizioni del nostro pianeta.

Piantare semi e provare a prendersi cura della piantina che sta crescendo è un modo

per contribuire a mantenere l'aria pulita e, appendere agli alberi della scuola alcune mangiatoie per gli uccellini, è un modo per aiutarli in vista dell'inverno. I bambini hanno anche manipolato l'argilla, costruito delle palline che poi hanno fatto seccare all'aria e, dopo qualche giorno hanno potuto far diventare polvere utilizzando la carta vetrata. L'argilla in polvere ottenuta è poi servita per creare le "bombe di semi" che sono state lanciate nel giardino della scuola e portato anche a casa per fare in modo che, in primavera, potessero nascere tanti fiori non solo nel prato della scuola ma anche nei vari angoli dei paesi di Bora e Borello, da poi provengono i bimbi.

È stato anche realizzato un "terrarium" per i lombrichi, grazie al quale i bambini hanno potuto scoprire come questi piccoli animali hanno la capacità di creare gallerie e mescolare i vari strati presenti nel sottosuolo (sassi, sabbia, terra, foglie, rametti e bucce di frutta). Ogni mattina si sono presi cura di questi animali, dando loro da bere e offrendo al terreno materiale organico che è stato visto decomporsi con il passare dei giorni. È stato così creato dell'ottimo fertilizzante naturale che è stato cosparsa sulle piantine per farle crescere ancora più forti.

Per concludere, citiamo le parole di Tonino Guerra tratte da "Il manifesto dell'orto":

"Riempire di stupore la fantasia dei ragazzi con lo spuntare di una foglia e il lento apparire di un colore sul pomodoro"

Le insegnanti della scuola di Bora

MENTE APERTA / MENTE CHIUSA

Un'altra riflessione che ci ha ispirato l'argomento del cambiamento/plasticità è questo della mente aperta o chiusa.

Mente aperta significa volere e sapere ascoltare gli altri, accogliere nuove idee, conoscere nuove culture, persone o etnie ed essere disposti a comprendere le idee degli altri e ad accettarle. Avere una mente chiusa invece significa non voler ascoltare le opinioni altrui, non accettare certe etnie, persone o culture solo perché ancora non le si conosce abbastanza da giudicarle.

Spesso noi non accettiamo le idee delle persone che ci circondano, proprio non le comprendiamo, oppure semplicemente non vogliamo accettarle. Le nostre idee nascono da discorsi ascoltati dagli adulti, oppure dalle esperienze che abbiamo fatto e che ci rendono quello che siamo. Però bisognerebbe essere in grado di evolversi e quindi metterle in dubbio per poterle cambiare, ma spesso ci sono idee radicate nella nostra testa che sono rimaste lì troppo tempo, e ora non riusciamo ad estirparne le radici che possono diventare "pregiudizi". Altre sono nate da sé: abbiamo sempre pensato che fosse così, sappiamo che è così, quindi è così, punto e basta. E quando qualcuno prova a metterle in discussione, il nostro cervello ragiona com'è abituato da sempre, e dice "no". Questo perché non riusciamo a vedere oltre a ciò che ab-

biamo sempre saputo e la nostra mente non riesce a contestare questa nostra idea. Non riusciamo nemmeno a fare quel piccolo sforzo che ci porta a metterci nei panni degli altri.

Nel periodo dell'adolescenza noi ragazzi tendiamo ad essere cocciuti e testardi, e spesso non riusciamo a comprendere le idee degli adulti, vedendo le loro azioni nei nostri confronti come "dispetti" o noiosissime "ramanzine" e se invece cercassero solo di aprirci la mente?

Anche viaggiare, andare a scuola e partecipare a progetti, aiuta ad aprire la mente. Infatti conoscere nuove culture e usanze, è uno dei passaggi fondamentali per raggiungere questo obiettivo. Tutti noi diamo un giudizio personale su cose, persone o luoghi

senza poi rivalutarle, pensiamo di aver sempre ragione e non apriamo facilmente la mente a nuovi orizzonti o modi di pensare che ci potrebbero cambiare la vita, e siamo così tanto convinti delle nostre opinioni che non accettiamo consigli o critiche che potrebbero essere costruttivi. A volte invece ci facciamo condizionare facilmente dalle persone famose o in generale che riteniamo migliori di noi. Ad esempio cambiamo i nostri comportamenti per sembrare più "normali" agli occhi degli altri, oppure cerchiamo ogni modo per essere alla moda e farci notare tra le persone. Siamo anche tanto condizionati dai social, in cui vediamo persone che hanno ciò che tutti desideriamo, e quindi vogliamo imitarli, ad esempio per far parte di un gruppo "VIP". La riflessione che ci viene da tutto ciò è che dobbiamo stare molto attenti a ciò che ci condiziona senza rendercene conto e invece cercare di riflettere sempre sulle idee ed esperienze che ci danno veramente la possibilità di aprire la mente. Una di queste è sicuramente anche la scuola che ci apre la mente a nuovi argomenti, attività, interessi....anche se non sempre siamo attenti alle lezioni e non prendiamo davvero seriamente questi temi. In conclusione noi riteniamo che sia molto difficile aprire la mente, ma che sia necessario per crescere!

Linda Spinelli, Camilla Stingara
Giulia Genghini, Aya Sadeddine



Christian
347 5728663

new color

via Castiglioni Christian

**BUONE
VACANZE
DALLA
REDAZIONE**



AUTOFFICINA MCM s.n.c.

- Maurizio Bartoletti
- Christian Gozzi
- Marcello Piraccini

tel/fax 0547.372460
email autofficinamcm@libero.it
p. iva 02584640409

Via Borello, 405 - 47522 Cesena (FC)

RISTORANTE & OSTERIA

Cerina

DAL 1965

INFO & PRENOTAZIONI
Tel. 0547 661115

FRANCO CANGINI

geometra

Via Borello, 541 - 47522 Cesena (FC)
0547.373082 348.2424124 fcangini@colgeofc.it

Studio Tecnico di Progettazione
Per. Ind. SIMONE NALDINI

Risparmio Energetico
Impianti ad Energia Rinnovabile
Certificazione e Analisi Energetica
Impianti Elettrici Civili e Industriali

Via E. Tarantelli, 46
47522 - Borello di Cesena (FC)
Cell. 347-6523620
naldini.simone@gmail.com P.Iva 03921270405

www.espertogestioneenergia.it

Il quadrifoglio
di Mosconi Patrizia e C. s.n.c.
Via Albert Einstein, 30
Zona Artigianale Bora 1
47025 Mercato Saraceno (FC)
Tel/Fax 0547 323383
P.IVA 02647220405

Orario Continuo
Lun-Ven: 9.00/18.00
Sab: 9.30/19.00



camicerialquadrifoglio@gmail.com
www.camicerialquadrifoglio.com

Via Borello, 476
Borello di Cesena

Tel. 0547.373058
Cell. 347.0881977

Foto-Ottica VISION

ORARI: 8.30-12.30/15.00-19.30 • Chiusi Giovedì Pom. e Domenica